

Nel semestre di riferimento è stata constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*¹², che in alcune province appare inserita in un ciclo di produzione e lavorazione che, oltre all'individuazione di siti idonei, necessita di un servizio di sorveglianza nel quale vengono spesso impiegati pregiudicati, anche di altre nazionalità, disposti a commettere gravi reati per proteggere le colture¹³.

Pur non risultando imputazioni dirette a consociati, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di cosa nostra nelle coltivazioni locali.

Oltre che nello spaccio di stupefacenti, le attività criminali dei gruppi stranieri verrebbero tollerate da cosa nostra – perché ritenute tra quelle di secondario interesse – anche con riferimento allo sfruttamento della prostituzione¹⁴ o del lavoro “nero”. Nel comparto agricolo, ad esempio, il caporalato avrebbe assunto, nel tempo, dimensioni tali da determinare un intervento governativo con la sottoscrizione di un “Protocollo sperimentale”¹⁵ che, nel promuovere una più sinergica azione di contrasto, è volto a difendere i diritti dei lavoratori e ad attivare percorsi di integrazione sociale, ritenendo fra l’altro che “la nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, hanno creato un terreno fertile per favorire la possibilità di infiltrazione di gruppi criminali, i quali, tra le altre problematiche, hanno reso ancor più vulnerabili le condizioni dei migranti coinvolti nel lavoro stagionale”.

Gli esodi di massa hanno, peraltro, amplificato il rischio che i traffici gestiti da organizzazioni criminali transnazionali costituiscano un canale, oltre che di lucroso autofinanziamento, anche d’ingresso di soggetti manipolati o radicalizzati.

Va detto, tuttavia che, allo stato attuale, non sono emersi dalle attività d’indagine ed all’esito di risultanze processuali, legami o contatti tra cosa nostra ed ambienti del terrorismo internazionale.

¹² Nelle province di Palermo, Trapani e Catania.

¹³ Nel trapanese, in particolare, è stato ucciso un Maresciallo dell’Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita a piantagione di *cannabis*.

¹⁴ L’operazione “Mummy” (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha riguardato cittadini nigeriani indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, nel caso specifico di connazionali anche minori, per aver reclutato ed ospitato giovani donne nigeriane al fine di costringerle alla prostituzione.

¹⁵ Il “Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura” è stato sottoscritto il 27 maggio 2016 dai Ministri dell’Interno, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dai Presidenti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, dall’Ispettorato Nazionale del Lavoro e da associazioni e rappresentanze sindacali di categoria, dalla Caritas e dalla Croce Rossa Italiana. L’iniziativa si inserisce nella più ampia azione messa in atto dal Governo riguardante anche l’istituto della “Rete del lavoro agricolo di qualità”, di cui all’art. 6 del D.L. 24.6.2014 n. 91. L’accordo, valido sino al 31 dicembre 2017, potrà essere prorogato o riproposto previa verifica dei risultati prodotti.

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

18

b. Proiezioni territoriali¹⁶**(1) Sicilia****– Provincia di Palermo**

Il processo di riorganizzazione interna di cosa nostra palermitana è proseguito, anche nel semestre in esame, in modo da garantire un sufficiente raccordo tra le evoluzioni nelle reggenze delle principali famiglie¹⁷ e le direttive impartite dagli uomini d'onore.

Quest'ultimi, sebbene anziani, continuano a rimanere al centro delle principali vicende criminali e giudiziarie, impegnandosi costantemente nella riqualificazione di mandamenti e famiglie¹⁸.

Tale modulo di coordinamento, finalizzato soprattutto alla realizzazione di profitti economici, fungerebbe da collante per le articolazioni territoriali. Tuttavia, tra i soggetti che vi prenderebbero parte sembra acutizzarsi l'insofferenza verso la leadership corleonese (ristretta in carcere) che, nel passato, è stata garanzia, per la struttura, di massima coesione verticistica e la cui autorità – come sopra accennato - non era mai stata finora messa apertamente in discussione. Le più recenti evidenze investigative hanno fatto registrare, in tal senso, un incremento delle tensioni connesse alla pressante esigenza di risolvere le questioni del rinnovamento degli organi decisionali e di comando¹⁹.

Infatti, la fotografia di cosa nostra palermitana fornita dai numerosi riscontri d'indagine raccolti nel semestre²⁰ e dalle

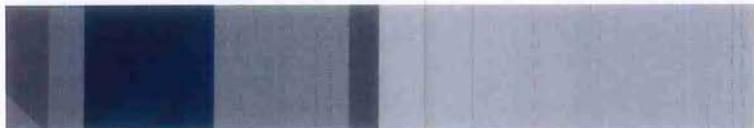
¹⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di cosa nostra, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁷ Spesso attribuite a personaggi emergenti ovvero figli d'arte, espressione di una dirigenza inadeguata e non unanimemente riconosciuta.

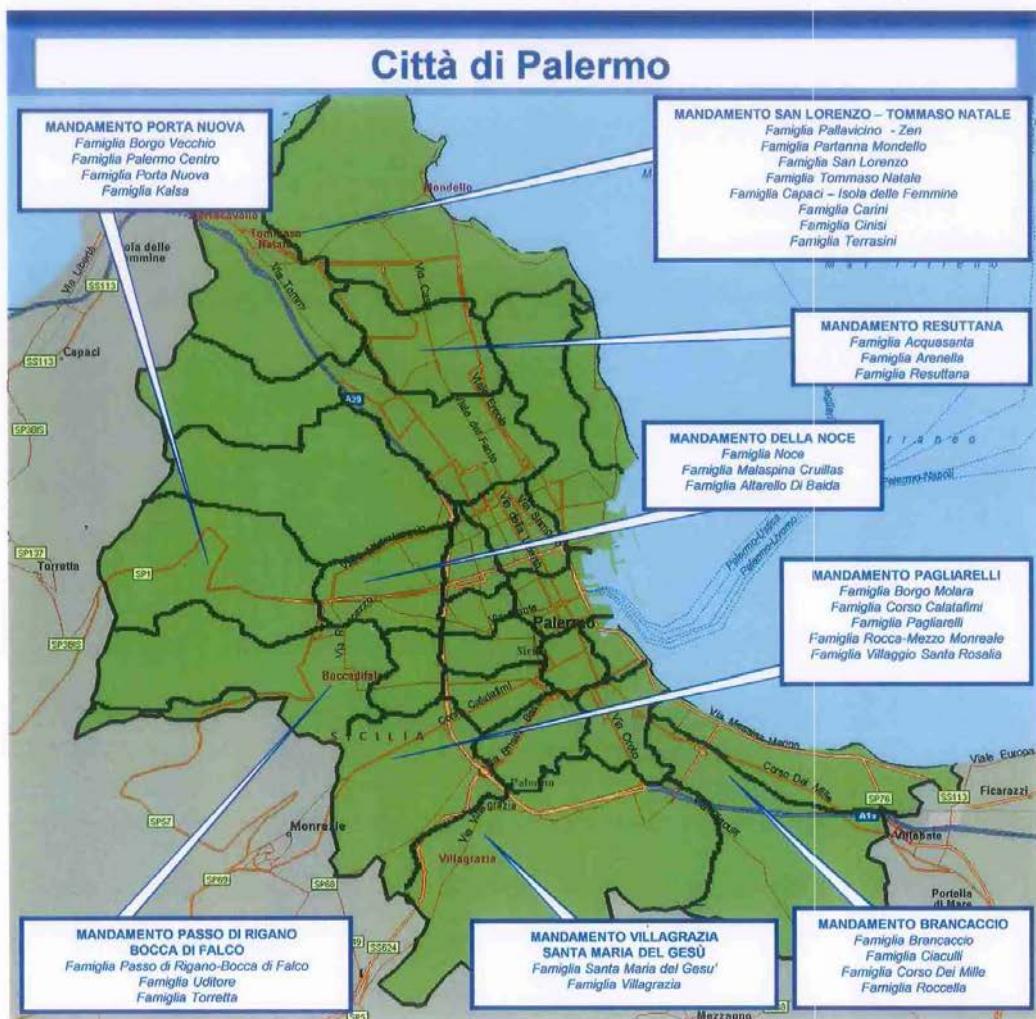
¹⁸ Nel semestre in esame risultano scarcerati 41 soggetti ritenuti uomini d'onore, affiliati o vicini alle cosche palermitane, tra i quali la moglie del reggente della famiglia della NOCE.

¹⁹ Tali esigenze di cambiamento, interne alla consorteria, sono emerse in maniera incontrovertibile nel corso delle indagini compendiate nelle operazioni "Brasca" e "Quattropuntozero", più avanti meglio descritte. In particolare, nel corso delle intercettazioni di conversazioni tra due esponenti di rilievo delle consorterie palermitane, tra i commenti sulle precarie condizioni di Bernardo PROVENZANO, si captava "...e se non muoiono tutti e due (rif. RIINA e PROVENZANO), luce non ne vede nessuno, ...tutto "u vicinazzu"... Il provvedimento evidenzia, inoltre, come i due boss affermassero che "il cambiamento doveva coinvolgere anche gli esponenti a loro legati... facendo i ncmi dei più importanti appartenenti allo schieramento corleonese: i fratelli GRAVIANO, BAGARELLA Leoluca ed il latitante MESSINA DENARO Matteo" (stralcio dell'ordinanza Operazione "Brasca").

²⁰ Il 16.03.2016, con le due operazioni "Brasca" e "4.0 Quattropuntozero", condotte dai Carabinieri di Monreale e Palermo (OO.CC.CC., nr. 19347/11 R.G.N.R. e 13175/15 R.Gip, emesse in data 11 marzo 2016, dal Tribunale di Palermo), sono stati eseguiti sessantatré arresti e una misura dell'obbligo di dimora per associazione mafiosa, delitti contro la libertà individuale e il patrimonio, acquisizione e controllo illecito di attività economiche, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'indagine è frutto di due sinergie attivitativi sviluppate rispettivamente nei confronti dei mandamenti di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, di cui veniva documentata la riorganizzazione territoriale interna.

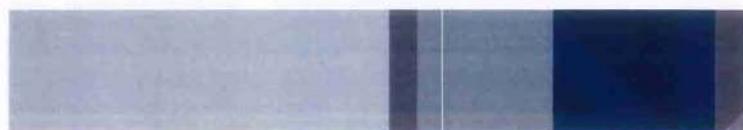


Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

20



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

più recenti collaborazioni, tratteggia un'organizzazione multipolare²¹, con più centri di comando ed uno scenario eterogeneo, in cui si rilevano sconfinamenti²², indebite ingerenze, interconnessioni operative²³, candidature autoreferenziali e, sempre più, la tendenza di *famiglie* e *mandamenti* a riservarsi maggiori spazi di autonomia²⁴. Ciò ha comportato per l'organizzazione criminale una ulteriore rimodulazione dei *mandamenti* (complessivamente 15, di cui 8 in città e 7 in provincia) e delle *famiglie* (80, di cui 32 in città e 48 in provincia).

In particolare:

- a. i *mandamenti* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO, già aggregati in quello di CAMPOREALE, sono tornati ad operare separatamente²⁵. In proposito, è stata documentata la riorganizzazione territoriale interna al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO, nel quale si erano registrate forti tensioni tra il nuovo vertice e quello precedente, con propositi di scontro violento;
- b. il *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ - tra i più antichi ed influenti del panorama mafioso palermitano - a seguito del ruolo di primazia assunto dal reggente della *famiglia* di VILLAGRAZIA²⁶, ha preso la nuova denominazione di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ (la dipendente *famiglia* della GUADAGNA è stata assorbita da quella di SANTA MARIA DI GESÙ);

²¹ Il 4 maggio 2016, con l'Operazione "Kelevra", in esecuzione dell'O.C.C. (in carcere e domiciliare) nr.20830/3642/13 R.G.N.R. e nr.3237/13 R. GIP, emessa il 3 maggio 2016 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, i Carabinieri di Partinico (PA) hanno arrestato dieci soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, fittizia intestazione di beni aggravata dalle finalità mafiose ed altro, e documentato l'operatività della *famiglia* mafiosa di BORGETTO (PA), inserita nel *mandamento* di PARTINICO (PA), registrando le fasi di riorganizzazione sul territorio dopo gli arresti dei sodali risalenti all'operazione Nuovo *Mandamento* dell'8 aprile 2013.

²² Il 12 maggio 2016, l'operazione "Panta Rei 2", condotta dall'Arma dei Carabinieri, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 22497/15 R.G.N.R. e nr. 500/16 R. Gip, emessa il 6 maggio 2016 dal Tribunale di Palermo, ha portato all'arresto di sette soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa. Le indagini (proseguzione dell'operazione Panta Rei del 16 dicembre 2015) hanno ricostruito gli organici delle *famiglie* mafiose di VILLABATE, BAGHERIA e di PALERMO-BORGÒ VECCHIO.

²³ Il 31 maggio 2016, l'Operazione "Black Cat", condotta dai Carabinieri di Termini Imerese (PA) in esecuzione dell'O.C.C. nr. 4132/11 R.G.N.R. e nr. 14147/15 R.G.GIP, emessa dal GIP di Palermo il 26 maggio 2016, ha riguardato 33 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni ed altro. L'indagine, da cui è emersa una stretta interconnessione operativa tra i *mandamenti* di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE, ha consentito di individuare vertici ed organigrammi delle dipendenti *famiglie*, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accettare la disponibilità di armi e munizionamento.

²⁴ L'operazione "Grande Passo 3", che lo scorso semestre aveva colpito il *mandamento* di CORLEONE (Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10.11.2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo – D.D.A. ed eseguito il 20.11.2015), aveva accertato, fra l'altro, come alcuni uomini d'onore delle *famiglie* dell'Alto Belice, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone per dare origine ad un nuovo *mandamento*. Per altri versi, aveva richiamato l'attenzione sulla perdurante contrapposizione, in un *mandamento* strategico quale quello di Corleone, cuore di cosa nostra, tra due correnti antagoniste: quella più "moderata", riconducibile a Bernardo PROVENZANO, e l'altra, più oltranzista, fedele a Salvatore RIINA.

²⁵ Così gli esiti delle citate operazioni "Kelevra", "Brasca" e "Quattropuntozero".

²⁶ Come registrato dalla menzionata Operazione "Brasca".

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

22

c. nel *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE si è costituita la nuova *famiglia* di ISNELLO, mentre quella di SCIARA-CERDA si è scissa nelle due omonime *famiglie*, passate entrambe sotto il controllo del *mandamento* di TRABIA (precedentemente denominato CACCAMO)²⁷.

In tale contesto, appaiono significative una serie di vicende che dimostrano la costante ricerca, da parte della coscienza, di un consenso cui ancorare il proprio operato. Allo stesso tempo, comprovano la sussistenza di segmenti sociali ancora troppo disponibili al compromesso e, come tali, *humus* della sub-cultura pervasiva e inquinante del sistema mafioso²⁸.

Il potere di *cosa nostra* continua a manifestarsi attraverso forme di coercizione, spiccata capacità imprenditoriale²⁹ e abilità nel penetrare ambienti politico-amministrativi.

In particolare, per quanto riguarda la propensione dell'organizzazione ad infiltrare settori strategici dell'economia siciliana, vale la pena di richiamare la confisca del patrimonio di un imprenditore edile, stimato in **120 milioni di euro**, eseguita nel mese di febbraio del 2016 dal **Centro Operativo D.I.A. di Palermo**³⁰, quale esito di un sequestro scaturito da una proposta del Direttore della D.I.A.. La complessa attività di accertamento e riscontro ha consentito, infatti, l'emersione di un provvedimento ablativo definitivo, nel quale viene messo in risalto come le **società edili** riconducibili al destinatario, personaggio di rilievo della criminalità organizzata, "avevano assunto un ruolo di interfaccia e di canale di collegamento con il mondo imprenditoriale legale, gestendo i capitali provenienti dalle attività delittuose di cosa nostra anche oltre i confini del territorio siciliano...".

Questa espressione manageriale mafiosa tende ad alimentarsi e a diffondersi sul territorio potendo contare su imprenditori

²⁷ Evidenza emersa dalla citata operazione "Black Cat".

²⁸ Nel semestre:

in occasione del centesimo compleanno dello storico *boss* di Cinisi (PA), è stata organizzata un'imponente festa in piazza, con giochi pirotecnici

(gennaio 2016);

nel mese di maggio, numerose scritte, realizzate con vernice spray e riproducenti la frase "W LA MAFIA – LO STATO", sono state rinvenute lungo l'asse viario palermitano di viale Regione Siciliana (*mandamento* di San Lorenzo);

sempre a maggio, a Corleone (PA), durante la processione religiosa in onore di San Giovanni Evangelista, la vara del Santo, portata a spalla da aderenti ad una confraternita, ha effettuato una sosta non prevista davanti l'abitazione della moglie di RINA Salvatore e sorella di BAGARELLA Leoluca;

il 31 maggio, durante le procedure di immissione in possesso di una attività commerciale di ristorazione riconducibile a un mafioso della *famiglia* di PAGLIARELLI, l'amministratore giudiziario e i militari della Guardia di Finanza intervenuti, sono stati aggrediti dai familiari dello stesso, spalleggianti dalla gente del quartiere, tanto da rendersi necessario l'arresto di due soggetti (O.C.C.C. nr.11369/16 RGNR e nr.8781/16 RG G.I.P., emessa il 7 giugno 2016) per violenza, lesioni, danneggiamento, con l'aggravante di avere agito con metodo mafioso, nell'interesse di *cosa nostra*.

²⁹ Nel periodo in esame, il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha operato due sequestri (decreti n. 3 bis/2016 R.M.P. del 9 giugno 2016 e n. 213/16 R.M.P. del 21 dicembre 2015) ed un'ingente confisca nei confronti di soggetti operanti nel settore dell'edilizia, nonché una confisca nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti (decreto n. 8/13 R.M.P. emesso in data 20 gennaio 2016), provvedimenti, tutti indicati nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

³⁰ In esecuzione del decreto n. 43/09 R.M.P. emesso in data 17 gennaio 2013 dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Palermo.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

e professionisti compiacenti, gli uni interessati ad abbattere i costi di produzione e a recuperare margini di competitività³¹, anche fuori Regione, gli altri ad acquisire maggiori provvigioni e a lucrare, ad esempio, sulle compagnie di assicurazione. È quanto emerso nel corso di un'indagine congiunta tra il Centro Operativo di Palermo e quello di Napoli, che ha portato all'esecuzione di una misura cautelare³² nei confronti, tra gli altri, di un collaboratore di giustizia, organico alla *famiglia* palermitana della GUADAGNA.

Quest'ultimo, infatti, si poneva al centro di una composita associazione criminale, formata da palermitani e napoletani, dedita all'organizzazione di finti sinistri stradali, dove alle vittime consenzienti venivano provocate lesioni gravi, per il conseguimento di cospicui risarcimenti richiesti alle compagnie assicurative³³.

Si tratta di un malcostume sommerso, intriso di familismo e di diffuse politiche clientelari, in cui la corruzione diventa uno strumento necessario per condizionare la vita amministrativa e consentire a *cosa nostra* di raggiungere più efficacemente i propri scopi, accaparrandosi, con imprese schermate da interposizioni fittizie, gli appalti pubblici di maggiore interesse.

A questo proposito, appaiono emblematici due provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo di Palermo rispettivamente nel mese di febbraio³⁴ e di marzo³⁵, che, in entrambi i casi, hanno interessato personaggi legati a *cosa nostra*, operanti nel territorio di CARINI.

Quest'ultimi, forti del vincolo associativo, si adoperavano per acquisire concessioni e autorizzazioni per l'esecuzione di appalti e servizi pubblici.

Non sorprende, quindi, che anche nel periodo in esame siano ancora in atto le procedure avviate per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali, come:

³¹ Il 12 gennaio 2016, con l'operazione "Cicero", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 4825/15 R.G.N.R. e nr. 5320/15 R.GIP, emessa il 7 gennaio 2016 dal Tribunale di Palermo, sono stati tratti in arresto nove soggetti, tra cui, *uomini d'onore* della *famiglia* dell'ACQUASANTA, un avvocato civilista e un ingegnere, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, delitti contro la vita e l'incolumità, acquisizione e gestione illecita di attività economiche, riciclaggio ed altro. L'indagine ha permesso di evidenziare gli illeciti interessi economici della menzionata *famiglia* palermitana sugli investimenti svolti, in un lungo arco temporale, dalla stessa cosca. In particolare, i due professionisti si sarebbero adoperati nelle compravendite immobiliari per conto della consorteria, anche nel Lazio, a Marino (RM). Il ricavato delle operazioni finanziarie sarebbe servito all'acquisto dell'esplosivo da utilizzare per l'attentato al Sost. Proc. Antonino DI MATTEO.

³² O.C.C.C. nr. 12320/14 R.G.N.R. e nr. 13277/14 R.G.I.P., emessa il 10 marzo 2016 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo eseguita nei confronti di dieci persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe a danno di società assicurative e finanziarie e lesioni gravi.

³³ L'indagine ha fatto luce su guadagni per alcune centinaia di migliaia di euro.

³⁴ Decreto nr. 213/15 RMP del 21.12.2015.

³⁵ Decreto nr. 8/16 RMP del 20 gennaio 2016.

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

24

nel Comune di Altavilla Milicia (PA), dove il 28 gennaio 2016, in ottemperanza alle pronunce del Consiglio di Stato³⁶ e in riforma del precedente provvedimento che annullava quello di scioglimento, si è reinsediata la Commissione Straordinaria a suo tempo nominata³⁷;

nel Comune di Palazzo Adriano (PA), dove risulta ancora in corso l'accesso ispettivo³⁸, anch'esso motivato dalle risultanze investigative dell'operazione "Grande Passo 3"³⁹.

nel Comune di Corleone (PA), dove il 18 aprile 2016 si è conclusa l'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni mafiose nell'Erte⁴⁰, emerse nel corso della citata indagine "Grande Passo 3".

Per quanto attiene al racket delle estorsioni⁴¹, sia nella provincia che nel capoluogo - dov'è caratterizzato da sistematicità e violenza, specie nei quartieri ad alta densità abitativa, in cui l'interazione delle *famiglie* con la popolazione è più diretta - continua a rappresentare una risorsa fondamentale per il mantenimento stesso dell'organizzazione⁴².

³⁶ Sentenze nr. 196/2016 e 197/2016 del **20 gennaio 2016**.

³⁷ Il provvedimento di scioglimento era stato emesso il **14 febbraio 2014**.

³⁸ Disposto con provvedimento prefettizio nr. 366/N.C. del **24.02.2016**.

³⁹ Operazione conclusa nel mese di novembre 2015.

⁴⁰ Decreto Prefettizio nr. 81/16/N.C., datato **15.01.2016**.

⁴¹ Nel capoluogo siciliano il fenomeno estorsivo si mantiene stazionario, a conferma del fatto che, nonostante i colpi messi a segno dalle operazioni antimafia, cosa nostra palermitana tende a conservare una sua struttura profondamente radicata sul territorio.

⁴² Come dimostrano gli esiti dell'operazione:

- "Brasca" e "4.0 Quattropuntozero", menzionate, che nel ricostruire assetti ed operatività dei *mandamenti* di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, hanno evidenziato come i gruppi criminali operassero in maniera sinergica nella riscossa del "pizzo", accertando undici episodi estorsivi;
 - "Family Crimes" (condotta l'**1 aprile 2016** dalla Polizia di Stato di Palermo, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 20830/15 R.G.N.R. e nr. 17405/15 R.Gip, e messa il **29 marzo 2016**), che ha portato all'arresto dell'ultimo reggente del *mandamento* palermitano della NOCE il quale, benché detenuto, attraverso i familiari che riportavano le sue disposizioni agli associati, avrebbe continuato ad impartire le direttive per la cosca sul programma delle estorsioni. Ai 4 destinatari del provvedimento è stato contestato il reato di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa;
 - "Kelevra", già menzionata, che ha ricostruito dieci episodi di estorsione, tra i quali quelli posti in essere dal direttore dell'emittente televisiva di Telejato nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto.
 - "Panta Rei 2", già menzionata, che ha, tra l'altro, documentato gli assetti della *famiglia* di Porta Nuova e Borgo Vecchio (*mandamento* di PORTA NUOVA) e consentito di ricostruire complessivamente 34 vicende estorsive. Tra gli arrestati figura un consigliere comunale di Santa Flavia (PA) che, in concorso con un architetto, ai vertici del *mandamento* di Bagheria (PA), avrebbe posto in essere attività estorsive all'insaputa del *capofamiglia*.
 - "Black Cat", già menzionata, ha consentito di individuare i vertici dei *mandamenti* mafiosi di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE e gli organigrammi delle dipendenti *famiglie*, nonché di evidenziarne l'operatività criminale, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accettare la disponibilità di armi e munizionamento;
- conclusa il **25 giugno 2016**, con il fermo, da parte dei Carabinieri di Palermo (convalidato con O.C.C.C. nr. 12364/2016 R.g.n.r. e nr. 9470/16 R.gip., emessa dal GIP di Palermo il **26 giugno 2016**) di 3 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un operatore commerciale, aggravata per avere agito nell'interesse della *famiglia* mafiosa di PALERMO MALASPINA-CRUILLAS.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Emblematica, in proposito, l'operazione "Maqueda"⁴³, conclusa nel mese di maggio, grazie alla quale sono state ricostruite le condotte illecite di un gruppo criminale, capeggiato da tre fratelli, che esercitava il controllo dello storico quartiere Ballarò nei confronti di commercianti extracomunitari (soprattutto appartenenti alla comunità del Bangladesh), "vittime", da diverso tempo, "non solo di estorsioni, rapine ed atti di ritorsione di ogni genere, ma anche di ... angherie e soprusi". La repentina recrudescenza della pressione persecutoria, coincisa con la scarcerazione di uno dei tre fratelli, ha consentito al gruppo, come già accennato, di "consolidare una sorta di animalesco e primordiale predominio territoriale volto a soggiogare la comunità di extracomunitari" ... "quasi in una neo schiavitù". Le indagini hanno preso le mosse dal tentato omicidio perpetrato, il 2 aprile 2016, nei confronti di un cittadino gambiano, per il quale era già stato tratto in arresto l'autore materiale⁴⁴.

In stretta connessione con il fenomeno estorsivo continua a porsi il settore dei prestiti ad usura, anch'esso importante mezzo di finanziamento illecito ed indice del volume dell'economia sommersa gestita dalla criminalità organizzata. Tra tutti, il mercato degli stupefacenti, il cui epicentro regionale può essere stabilito nella provincia di Palermo⁴⁵, dove viene gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, continua a rappresentare un canale privilegiato di reinvestimento e moltiplicatore di capitali illecitamente accumulati.

In tale settore cosa nostra opera, insieme a 'ndrangheta e camorra, in un sistema criminale integrato, in cui ciascuna organizzazione mantiene saldo e inalterato lo stretto legame con il proprio territorio.

Nel corso del semestre, nel palermitano sono state rinvenute e sequestrate diverse piantagioni di cannabis⁴⁶ alla cui coltivazione sono stati sorpresi, oltre che gli stessi proprietari dei terreni, anche giovani incensurati e soggetti di nazionalità straniera, cui viene affidata la guardiania dei campi. Pur non risultando imputazioni dirette a consociati, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di cosa nostra nelle coltivazioni locali, considerati i cospicui guadagni e la localizzazione dei siti.

⁴³ Condotta il 23 maggio 2016 dai Carabinieri di Palermo in esecuzione del provvedimento di Fermo di indiziati di delitto nr. 8135/16 R.G.N.R., emesso dalla D.D.A. di Palermo il 20 maggio 2016, che ha portato all'arresto di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsioni, rapine, violenza privata, reati aggravati dal metodo mafioso, dalla discriminazione razziale e dall'uso delle armi.

⁴⁴ Ordinanza di convallida del fermo di indiziato di delitto nr. 6598/2016 R.G.N.R. nr. 5179/2016 RG GIP, emessa il 6 aprile 2016 dal Tribunale di Palermo. A seguito del fermo sono state raccolte le dichiarazioni di coloro che sono risultati, a loro volta, vittime del gruppo e che fino a quel momento avevano avuto timore di denunciare i fatti.

⁴⁵ L'operazione "Acquarium 2", condotta il 2 febbraio 2016 dai Carabinieri di Termini Imerese in esecuzione del provvedimento nr. 3949/13 R.G.N.R. e nr. 853/14 R.GIP, emessa il 25 gennaio 2016 dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese, a carico di diciassette soggetti ritenuti responsabili di vendita illegale di sostanze stupefacenti, in concorso, ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.

⁴⁶ Detti ritrovamenti riguardano estese piantagioni localizzate nell'area metropolitana, nei pressi del fiume Oreto e del quartiere Zen e nei comprensori di Villafrati, Corleone, Monreale e Partinico.

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

26

Restando sulle attività criminali riferibili a gruppi di etnia straniera; sul piano generale, anche per il semestre in esame, risulta confermato che:

- le *famiglie* tendono a tollerare l'operatività di gruppi organizzati stranieri soltanto in settori dell'illecito ritenuti secondari e/o con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione⁴⁷;
- il ricorso di *cosa nostra* ad elementi di altra etnia è limitato ad una collaborazione circoscritta a particolari attività criminali e sempre con compiti di basso profilo.

— Provincia di Agrigento

Nel semestre in esame *cosa nostra agrigentina* si presenta, ancora, come un'organizzazione strutturata in modo unitario, in contatto diretto con altri gruppi mafiosi e operativa secondo codici comportamentali arcaici che si perpetuano nel tempo.

Quanto alle aree di influenza, si conferma, per *cosa nostra*, la presenza di 7 mandamenti e di 41 famiglie, mentre relativamente alla *stidda*, sarebbero presenti 8 sodalizi⁴⁸, non più in aperta opposizione con la principale organizzazione mafiosa.

Il confine con la provincia trapanese e la saldatura tra componenti agrigentine e soggetti collegati al noto latitante di Castelvetrano concorrono a rendere fluida la governance di vertice e una parte degli assetti territoriali.

Dalle attività investigative concluse nel corso del semestre emerge, infatti, come nella provincia - soprattutto centrale e occidentale - si stia registrando un riordino degli equilibri interni, quale conseguenza di recenti scarcerazioni di esponenti di rilievo di *famiglie* del posto⁴⁹ e di importanti operazioni di polizia giudiziaria, tra cui "Triokola-Eden 5"⁵⁰

⁴⁷ Quali lo sfruttamento della prostituzione (albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (cinesi, nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, libici), lo spaccio di droga (nigeriani, albanesi, maghrebini, nordafricani).

⁴⁸ Operanti nei comuni di Bivona, Camastrà, Campobello di Licata, Canicattì, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

⁴⁹ Al riguardo, si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Sciacca, Porto Empedocle, Sambuca di Sicilia e Ribera.

⁵⁰ L'operazione "Triokola-Eden 5" dei Carabinieri di Agrigento, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16530/08 RG NR - nr. 12293/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **23 marzo 2016**, ha portato all'arresto di sette soggetti, interessando la zona occidentale della provincia di Agrigento ed, in particolare, le *famiglie* di BURGIO, CALTABELLOTTA, SAMBUCA DI SICILIA, SCIACCA, C ANCIANA e RIBERA. Inoltre, ha fatto luce su alcune attività illecite per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per realizzare vantaggi e profitti ingiusti, nonché omicidi, traffici di sostanze stupefacenti, incendi, danneggiamenti, estorsioni e furti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

28

(di cui si dirà più avanti) e "Icaro 2"⁵¹ – quest'ultima naturale prosecuzione dell'operazione "Icaro", richiamata nella Relazione dello scorso semestre – che ha aggiunto un importante tassello conoscitivo su vertici e organigrammi delle famiglie mafiose di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Campobello di Licata, evidenziandone sia la forza militare che la capacità di alterare gli assetti sociali e imprenditoriali del territorio, attraverso il riciclaggio di consistenti capitali illeciti. Alle pratiche illegali di più elevato spessore, come appunto il riciclaggio, appaiono funzionali anche le tipiche attività criminali gestite in forma monopolistica da cosa nostra, quali le estorsioni⁵² e l'usura, che consentono sia un immediato accumulo di ricchezza, che un pressante controllo degli operatori economici del territorio.

In proposito, appare significativo della vitalità di cosa nostra nella provincia quanto riportato nel provvedimento cautelare relativo alla citata operazione "Triokola - Eden 5", secondo cui "...gli elementi offerti alla valutazione... confermano la vitalità e l'operatività dell'articolazione agrigentina di cosa nostra, la struttura unitaria e verticistica di detto sodalizio, l'articolazione territoriale in mandamenti e famiglie, il ricorso sistematico all'intimidazione e l'indiscriminato assoggettamento e la conseguente condizione di omertà con tale metodo realizzati, il capillare e continuativo controllo del territorio specialmente esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa".

Così, se da un lato il fenomeno dell'estorsione appare costante, quello dell'usura, complice anche la crisi economico-finanziaria, sembra aver amplificato il potere delle consorterie mafiose, in grado di disporre di una forte liquidità per finanziare imprenditori in difficoltà.

Anche il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano a rappresentare importanti fonti di finanziamento dei sodalizi locali, i quali sarebbero in grado di garantire stabili canali di approvvigionamento e una efficiente rete distributiva, alimentata anche da criminali stranieri. Quest'ultimi, inoltre, risultano attivi nel furto di materiale ferroso, nell'immigrazione clandestina - a sua volta funzionale ad alimentare lo sfruttamento della prostituzione - e nel caporalato rivolto ai settori della pesca e dell'agricoltura.

⁵¹ Con l'operazione "Icaro2", condotta dalla Polizia di Stato di Agrigento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 22966/2014 R.G.N.R. e nr. 18522/2014 R.G.I., emessa il 26 maggio 2016 dal Tribunale del Riesame di Palermo, sono state tratte in arresto otto persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio, danneggiamento, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina aggravata dall'uso delle armi, tentato omicidio ed altro. Il provvedimento è stato emesso accogliendo l'appello proposto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, avverso l'ordinanza datata 27 novembre 2015, con la quale il G.I.P. presso quel Tribunale aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura della custodia cautela in carcere. La misura cautelare, emessa a seguito del rigetto della Corte di Cassazione del ricorso proposto dagli interessati, ha colpito appartenenti di spicco di cosa nostra operante ad Agrigento e provincia, specificatamente nei Comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Favara, Campobello di Licata.

⁵² Nel caso di grandi gruppi industriali, tali attività possono essere camuffate dall'impostazione di forniture a prezzi non concordati, dalla forzata assunzione di manodopera imposta dalla consorteria mafiosa, oppure dall'impostazione di imprese operanti in regime di sub affidamenti o di noli.

Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

L'analisi dello scenario criminale della provincia conferma, inoltre, una evidente attenzione dell'organizzazione ad attingere ai finanziamenti pubblici, riuscendo a condizionare l'assegnazione delle commesse e ad inserirsi, in forma diretta e indiretta, nella gestione degli appalti e dei subappalti: l'interesse di *cosa nostra* sembra, infatti, essersi spostato dalla fase dell'aggiudicazione alle fasi successive, in cui potrebbe essere esposta a minori controlli.

È quanto si rileva dalle attività di prevenzione svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia a supporto dell'Autorità Prefettizia agrigentina e finalizzate a verificare la sussistenza dei requisiti per il rilascio della certificazione antimafia.

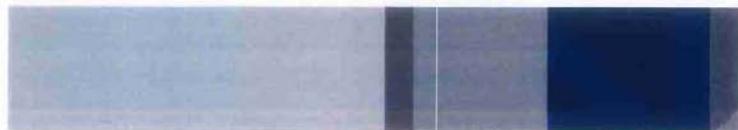
L'esito degli accertamenti ha portato all'emissione di 8 provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti nel settore edilizio e delle forniture.

Questa politica di "inabissamento" nel tessuto imprenditoriale locale passa anche attraverso l'utilizzo di prestanome e imprenditori compiacenti, nei cui confronti non è mancata l'azione di contrasto svolta dalla D.I.A..

Nell'ordine, nel mese di **gennaio** la **Sezione D.I.A. di Agrigento** ha confiscato un immobile e varie disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento di spicco della *famiglia* di MONTALLEGRO, mentre nel mese di **aprile**, la medesima Articolazione ha proceduto, con due distinte operazioni, alla confisca di numerosi beni immobili nella disponibilità di alcuni esponenti della consorteria mafiosa operante a Ribera, uno dei quali condannato all'ergastolo per l'omicidio del Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, Giuliano GUAZZELLI, barbaramente ucciso nel 1992 da *cosa nostra*, per il suo impegno nella lotta alla mafia.

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

30

— Provincia di Trapani

Nella provincia di Trapani cosa nostra mantiene inalterato il modello organizzativo tradizionale, di tipo verticistico, con un controllo capillare del territorio ed una forte coesione, data anche dal permanere della *leadership* del latitante di Castelvetrano. Attorno a quest'ultimo, gli affiliati – gran parte dei quali in età matura e provenienti dal mondo



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

agro-pastorale – avrebbero maturato un forte senso di appartenenza, sostenuto anche da legami con ambienti della società civile, della borghesia, dell'imprenditoria e della politica locale.

I rapporti tra articolazioni criminali mafiose appaiono tuttora connotati da uno stato di pacificazione e di cooperazione: *famiglie* e *mandamenti* sembrano preferire, anche in questo caso, una minore esposizione, mantenendo un basso profilo.

La ripartizione convenzionale, tra *famiglie*, delle aree di influenza di *cosa nostra* nella provincia di Trapani risulta inalterata rispetto al precedente semestre, come si evince nella cartina di seguito riportata:

Grazie alla capacità di intessere “relazioni esterne”, l'associazione riesce ad esprimere un'elevata capacità di mimetizzazione, perseverando nell'opera di inquinamento dell'economia locale.

Prosegue senza soluzione di continuità l'attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia - coordinate dalla competente D.D.A. - da tempo impegnate in indagini, anche patrimoniali⁵³, finalizzate tra l'altro a fare luce sulla cerchia di interessi⁵⁴ e coperture⁵⁵ che ruotano attorno al latitante di Castelvetrano.

Significativo dell'azione svolta a salvaguardia dell'economia legale trapanese, il sequestro eseguito nel mese di maggio dalla locale Sezione Operativa della D.I.A., a Trapani e a Milano, del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, per un valore di oltre 5 milioni di euro⁵⁶.

L'imprenditore aveva posto in essere, con la complicità di alcuni compiacenti professionisti, un'articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie volte ad eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il successivo mese di giugno, la richiamata Sezione Operativa ha eseguito un ulteriore sequestro⁵⁷ di beni nei confronti

⁵³ In data **31 marzo 2016**, la Sezione Operativa di Trapani, ha eseguito il decreto di confisca nr. 7/2016 R.G.M.P., emesso il **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di prevenzione carico di un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza. In data **13 maggio 2016**, la stessa Sezione Operativa ha eseguito il decreto di confisca n. 14/2016 M.P. emesso in data **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione - nei confronti di un noto commercialista condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed appartenente alla consorgera trapanese almeno fino al 1996, nel cui ambito ha rivestito un ruolo di primo piano, che lo ha fatto assurgere al rango di “consigliori” del noto capo mandamento di Trapani.

⁵⁴ La Sezione Operativa di Trapani, in data **11 marzo 2016**, ha eseguito il decreto di confisca nr. 37/2014 R.R. M.P., emesso in data 13 novembre 2015 dalla Corte di Appello di Palermo – Sezione Quinta Penale e Misure di Prevenzione, con il quale è stato confiscato il patrimonio immobiliare di un soggetto condannato per mafia e appartenente alla *famiglia* di Castelvetrano.

⁵⁵ Assicurata principalmente dal contesto parentale.

⁵⁶ In data **23 maggio 2016** è stato eseguito dalla Sezione Operativa di Trapani il decreto di sequestro nr. 11/2016 R.G.M.P., emesso in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, stimati complessivamente in 5 milioni di euro.

⁵⁷ In data **17 giugno 2016** è stato eseguito il decreto di sequestro nr. 32/2016 R.G.M.P., emesso in data **15 giugno 2016**, dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 20 del D.L. vo nr. 159 del 2011, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della

1° semestre

2016



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

32

di due imprenditori, padre e figlio - il primo indiziato di appartenere a *cosa nostra* - che avevano fornito supporto economico a membri della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo.

I complessi accertamenti hanno consentito, in particolare, di attestare il ruolo svolto dal predetto imprenditore nel mantenimento dei sodali in carcere, nell'esercizio del credito abusivo e della conseguente attività usuraria, oltre che nel reinvestimento di capitali mediante l'intestazione fittizia di beni, talvolta acquisiti da prestito con procedure concorsuali.

L'uomo è risultato, in sostanza, il *deus ex machina* di alcune società e imprese formalmente riconducibili a terzi compiacenti, e della ditta individuale operante nel settore edile ed intestata al figlio.

Proprio il settore edile emerge tra quelli di principale interesse dei *clan*, come confermato dagli esiti dell'operazione "Cemento del golfo"⁵⁸, che ha fatto luce sulle modalità di infiltrazione nel sistema dei sub appalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia, pubblica e privata. Tra i destinatari delle ordinanze figura anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione antiracket di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della cosca locale.

Da segnalare, ancora, la confisca eseguita dalla D.I.A. di Trapani nel mese di aprile, dei beni di un soggetto facente parte di *cosa nostra*, nonché collegato con le organizzazioni criminali dei Casalesi e della 'ndrangheta, che si era avvalso di tali collegamenti per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli.

Nella provincia, continuano a registrarsi con una certa frequenza i reati connessi alle sostanze stupefacenti⁵⁹, in relazione soprattutto alla produzione. Nel semestre è stata, infatti, constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*, specie nell'area di Marsala, dove un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita alla coltivazione di *cannabis*, è stato ucciso da uno dei guardiani della piantagione. Allo stesso modo, resta diffusa l'attività estorsiva, che consente un facile approvvigionamento di liquidità ed una capillare forma di controllo del territorio.

D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, mobiliare, societario e finanziario di due imprenditori, del valore stimato in 4 milioni di euro.

⁵⁸ In data **30 marzo 2016**, i Carabinieri di Trapani, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 5370/15 R.G. G.I.P. (risultanze investigative connesse all'operazione "Cemento del Golfo"), hanno tratto in arresto cinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S.. Tra i destinatari anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione antiracket di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di altro imprenditore edile, *reggente* della cosca locale.

⁵⁹ In data **5 giugno 2016** la Polizia di Stato di Trapani ha eseguito con l'operazione "Venti di scirocco" l'ordinanza di applicazione della misura cautelare del divieto di dimora nell'ambito del procedimento nr. 22498/14 RGDDA e 2586/14 RGIP emessa dalla DDA di Palermo in data **30 maggio 2016**.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia